

Programma di Candidatura a Direttore della Scuola di Dottorato in Architettura, Città e Design dell'Università Iuav di Venezia

Maria Chiara Tosi

Premessa

Il mondo della ricerca è attraversato da importanti cambiamenti. Tra questi, nell'ultimo decennio, la progressiva contrazione dei tradizionali canali di finanziamento unitamente alla rigidità delle procedure di valutazione, hanno reindirizzato larga parte degli interessi e delle energie dei ricercatori verso i bandi competitivi nazionali e soprattutto europei. Le conseguenze di questo spostamento si possono rintracciare nella crescente tendenza al conformismo e alla convenzionalità delle ricerche, sempre più simili tanto nei format dei progetti quanto nei prodotti editoriali, che ne stanno progressivamente uniformando temi e stili. In tale contesto generale i corsi di dottorato possono e devono continuare a ritagliarsi uno specifico terreno di sperimentazione, continuando a stimolare ricerche di frontiera, capaci di percorrere sentieri anche controversi, assumendosi qualche rischio, ma forse per questo rimanendo capaci di innovare e far progredire il sapere.

In particolare, proprio la nostra Scuola di Dottorato è e deve rimanere un ambito privilegiato di confronto e verifica sul piano della ricerca; un insieme di campi del sapere dove gli stili di indagine e le scelte strategiche su temi e questioni di frontiera concorrono anche alla definizione ed alla riconoscibilità dell'Ateneo. Pur riconoscendo l'importanza del processo di trasformazione incrementale che ha caratterizzato la Scuola di Dottorato Iuav, portandola ad assumere l'attuale configurazione e uno stato di salute più che buono, all'orizzonte mi pare di poter individuare alcune criticità, specifiche urgenze, possibili scelte strategiche.

1. Tra distinzione e trasversalità: la specificità della Scuola di Venezia

Nell'ultimo decennio in Italia, ma non solo, le infrastrutture di ricerca alle quali afferiscono i campi del sapere in cui si articola anche la Scuola di Dottorato Iuav hanno subito una evidente accelerazione verso una progressiva aggregazione di settori disciplinari e di competenze, innestate dentro corsi generalisti e spesso esageratamente multidisciplinari, a scapito della specificità e dell'autonomia disciplinare.

Sono pochi, forse pochissimi, i corsi di dottorato nel nostro paese in cui sono ancora riconoscibili specifici percorsi di ricerca.

La Scuola di Dottorato Iuav pur tra molte difficoltà ha garantito pluralità, ha saputo mantenere una opportuna distinzione tra campi del sapere favorevole all'approfondimento tematico delle ricerche, all'interno di un ambiente culturale che permette però anche fertili interscambi e interdisciplinarietà.

In un contesto in cui convivono sapere teoretico e sapere pratico, scienze esatte e humanities, discipline dagli statuti epistemologici diversi e talvolta incerti, il principio di distinzione è stato assai importante, talora vitale.

Tuttavia, se ciò ha salvaguardato il sistema dei differenti ambiti tematici, assai ampio rimane il margine di sperimentazione per valorizzare l'incrocio e la trasversalità tra approcci e temi, riconoscendo proprio nella contaminazione una possibile leva per favorire l'innovazione nella ricerca.

A fronte di una realtà sempre più complessa e in rapida trasformazione, i corsi di dottorato sono chiamati sempre più spesso a confrontarsi con questioni che attraversano i campi del sapere e delle competenze, sollecitando a condividere e ibridare gli approcci in funzione di una ricerca comune di prefigurazioni per il futuro. I dottorati tematici sperimentati negli ultimi anni allo Iuav hanno provato a muoversi proprio su questo terreno compiendo alcuni primi passi: assieme ad alcune esperienze di dottorato industriale, hanno cercato un diverso confronto con imprese ed istituzioni, provando a costruire inediti percorsi formativi e di ricerca. Nondimeno, quello della trasversalità non orizzontale, della multidisciplinarietà finalizzata ad approfondimenti tematici è un terreno fertile che necessita di compiere ulteriori passi in avanti. È uno spazio

da arricchire, forse da proporre al dibattito nazionale come oggetto di riflessione strategica, sicuramente è un campo da coltivare all'interno della nostra Scuola di Dottorato, come strumento di valorizzazione delle pratiche interdisciplinari e di sostegno verso nuove sensibilità e opportunità di indagine. Un terreno che sollecita a sperimentare anche nuove pratiche di collaborazione tra i percorsi di ricerca che confluiscono nella nostra Scuola.

2. Promuovere pratiche di collaborazione tra percorsi

Ai corsi di dottorato Iuav che per primi a metà degli anni ottanta si sono affacciati sul panorama nazionale, nel corso degli ultimi vent'anni si sono affiancati nuovi importanti percorsi di studio e di ricerca. Tra questi il più recente, il nuovo curriculum di Arti visive, performative e moda è andato a coprire una lacuna formativa dell'Ateneo, ma soprattutto è andato ad arricchire e completare il panorama di possibilità di formazione post laurea allo Iuav.

La pluralità di campi del sapere in cui oggi si articola la Scuola di Dottorato ha bisogno di essere consolidata e caratterizzata, mantenendo riconoscibile ciascun percorso; contemporaneamente però deve valorizzarne la compresenza attivando e sperimentando pratiche di collaborazione, occasioni trasversali in cui promuovere e rendere possibile un incrocio virtuoso tra i diversi percorsi di ricerca. Talvolta la compresenza potrà seguire una logica a geometria variabile, aggregando assieme di volta in volta ambiti tematici affini.

È importante che le occasioni trasversali coinvolgano sia i docenti sia gli studenti, anche attraverso il miglioramento e la precisazione di alcune attività già sperimentate.

- I convegni internazionali "City Portrait" e i convegni nazionali "La ricerca che cambia" sono state iniziative importanti, che hanno saputo coinvolgere i diversi percorsi di ricerca e potrebbero essere riprese e opportunamente aggiornate ed affinate. Accanto a queste, un nuovo format di convegno nazionale/internazionale a cadenza annuale, dedicato a temi di frontiera e in grado di coinvolgere in modo trasversale i diversi percorsi di ricerca, potrebbe arricchire e qualificare la nostra presenza nel dibattito nazionale e internazionale e rendere la Scuola di Dottorato ancora più chiaramente riconoscibile.

- Negli ultimi anni, Bembo laboratorio di scrittura ha rappresentato un importante contesto nel quale i dottorandi hanno avuto modo di conoscersi e confrontare i propri percorsi di ricerca. Il laboratorio di scrittura, progettazione grafica e visualizzazione della ricerca, costituisce una grande risorsa della scuola, che tuttavia necessita di precisare la propria mission, oltre che un maggiore coinvolgimento collegiale per esprimere appieno tutte le sue potenzialità. Una riarticolazione delle attività offerte dal laboratorio, orientate a riflettere sulle diverse tecniche, stili e format di scrittura, anche di scrittura attraverso le immagini sia statiche sia in movimento, oltre a un maggiore approfondimento sulla scrittura in lingua inglese, sollecita un aggiornamento del programma tale da rendere il laboratorio più inclusivo e attrattivo per i diversi percorsi di studio e ricerca. Valutando anche la possibilità che quest'offerta formativa non sia esclusivamente di sede, ma che possa essere proposta ad altri dottorati italiani.

- Ulteriore potenziale luogo di incontro, confronto e sperimentazione di pratiche di collaborazione interdisciplinare tra percorsi di ricerca è il progetto Bembo Officina Editoriale, avviato nel 2020 come attività open access. In quanto ulteriore strumento di promozione all'esterno dei prodotti della ricerca Iuav, questo progetto si andrà ad aggiungere all'editoria di Ateneo, e con questa dovrà cercare un forte coordinamento. La governance di questo progetto andrà ulteriormente chiarita, così come andranno precisate le modalità di selezione dei prodotti. Il progetto dovrà inoltre perseguire l'obiettivo di rendere visibili e riconoscibili i prodotti scientifici della Scuola pur nella loro varietà e specificità.

Il coinvolgimento degli studenti nella gestione di queste diverse attività comuni potrebbe prevedere anche dei bandi di collaborazione (150 ore).

- Anche la neonata commissione collegiale di accesso si sta rivelando un importante luogo non solo di condivisione della selezione dei candidati, ma soprattutto di ascolto e conoscenza reciproca delle competenze espresse e dei temi di ricerca proposti dai candidati. Il lavoro collegiale rappresenta un'occasione estremamente importante per rilevare possibili interazioni, tangenze e fertili sovrapposizioni tra campi del sapere. Dopo una prima esperienza assai faticosa, in vista della seconda edizione la commissione collegiale

ha già maturato miglioramenti che lasciano intravedere una possibile estensione del format anche in altre occasioni, come ad esempio nei passaggi d'anno e nelle commissioni di valutazione in uscita, dove questo tipo di attività potrebbe essere sperimentata, aggregando di volta in volta i percorsi di ricerca affini ai temi in discussione.

Nonostante queste attività trasversali siano tutte importanti e potenzialmente migliorabili, ritengo però necessario attivare e mettere alla prova ulteriori pratiche di collaborazione tra i diversi percorsi, funzionali a costruire una comunità di ricerca coesa che sappia meglio valorizzare il proprio carattere plurale.

È evidente che la definizione di tali pratiche richiederà un lavoro collettivo al quale la giunta dei coordinatori d'ambito e l'intero collegio docenti saranno invitati a contribuire.

3. Riposizionamento nazionale e internazionale

La Scuola di Dottorato Iuav oggi è un'eccellenza, tanto per il suo posizionamento nelle valutazioni ministeriali, aspetto da non sottovalutare rispetto alla garanzia di maggiori finanziamenti, quanto per la qualità delle ricerche prodotte, riconosciute a livello nazionale e internazionale e capaci di alimentare una produzione editoriale di ottima qualità. Per queste ragioni va considerata come un'importante risorsa in termini di capitale culturale e relazionale a sostegno di un continuo processo di crescita tanto a livello nazionale che internazionale.

A livello nazionale, andrà presidiato il complesso sistema di accreditamento per non perdere la posizione acquisita, ma allo stesso tempo intervenendo sui punti più incerti per migliorare alcune prestazioni: tra queste l'attrattività e l'internazionalizzazione presentano discreti margini di miglioramento. Inoltre, sarà necessario definire una chiara strategia capace di bilanciare gli sforzi di cooperazione e le dinamiche di competizione con le altre scuole dottorali.

A livello internazionale, una maggiore integrazione della Scuola nella comunità scientifica internazionale consentirebbe un'ulteriore apertura e arricchimento di competenze. Il sistema di doppi titoli e co-tutele e il percorso internazionale nutrono già in modo significativo il capitale relazionale della scuola e dovranno essere ulteriormente rafforzati. In aggiunta, andranno supportati più decisamente i visiting researcher incoming e outgoing, l'organizzazione di eventi significativi internazionali e i relativi prodotti scientifici collocabili nell'arena internazionale. Inoltre, vanno colte anche le molte opportunità offerte dalla programmazione europea, in particolare dal programma Marie Curie Doctoral Networks e European Industrial Doctorate.

Questo importante sforzo di riposizionamento può fornire un contributo fondamentale al miglioramento dell'attrattività della Scuola nei confronti dei laureati di altri atenei sia italiani che stranieri, aspetto particolarmente significativo anche alla luce delle nuove procedure di reclutamento delle posizioni di ricercatore.

4. Anticipare le riforme amministrative con un progetto culturale

Ci stanno venendo incontro cambiamenti radicali tanto nella forma e struttura dei dottorati, quanto nei ruoli dei ricercatori. Dobbiamo essere pronti ad anticipare tali riforme con un progetto culturale capace di interpretarle al meglio, come nella migliore tradizione dello Iuav.

La proposta di modifica dei criteri di accreditamento dei dottorati presentata da ANVUR a gennaio 2021 da un lato e le linee di indirizzo del Ministero contenute nel PNRR dall'altro, prevedono un potenziamento dei percorsi di dottorato non finalizzati alla carriera accademica: dottorati industriali, dottorati di ricerca innovativi per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale.

Allo stesso tempo, il cambiamento dei ruoli dei ricercatori prevede posizioni con contratto settennale da reclutare al di fuori dell'alveo dei dottori di ricerca formati nello stesso ateneo.

Nel loro insieme questi provvedimenti delineano una transizione importante, chiedendo ai corsi di dottorato di rafforzare ancor di più il livello di attrattività verso l'esterno in virtù del loro essere complessi ambienti di

formazione di terzo livello: essere allo stesso tempo luoghi di formazione e avvio di carriere accademiche, e spazi di crescita di professionisti e dell'insieme di competenze necessarie alla pubblica amministrazione e al sistema paese.

Una transizione forse radicale, che ci chiederà di mettere a punto un progetto culturale strategico, attraverso cui ridefinire alleanze rilevanti con quelle istituzioni non universitarie come Biennale, sovrintendenze, fondazioni, Triennale, musei, imprese, istituzioni territoriali e altre ancora, con le quali collaborare per individuare percorsi di ricerca innovativi e di frontiera.

La posizione anomala ma del tutto privilegiata occupata dal nostro Ateneo nel panorama nazionale, e di conseguenza anche della Scuola di Dottorato, concede un piccolo margine di manovra alla nostra comunità progettante: anche questa volta dobbiamo essere in grado di esercitare al meglio la nostra capacità di selezione dei partner e di formulazione di percorsi di arricchimento reciproco.

5. Accogliere e favorire la formazione di una comunità di dottorandi

La Scuola è tale anche se riesce a formare una comunità coesa e dialogante di studenti. Il perseguimento di questo obiettivo richiede di intervenire su alcuni diversi aspetti.

- Un primo importante aspetto riguarda l'apertura delle diverse iniziative culturali promosse dai singoli ambiti tematici di ricerca, finalizzata a favorire la più ampia partecipazione e collaborazione da parte degli studenti e dei docenti della Scuola: masterclass, convegni, workshop e altre attività sostenute dai singoli percorsi di ricerca potrebbero essere avviate attivando call interne alla Scuola, orientate a verificare l'interesse di altri percorsi, già durante la fase di definizione dei programmi. Ciò consentirebbe di intrecciare più campi del sapere pur nell'autonomia dell'iniziativa.

- Un secondo aspetto è relativo all'informazione e alla comunicazione delle possibilità attive nella Scuola (cotutele, visiting, doppi titoli, dottore europeo, ecc.). L'insieme delle informazioni devono trovare nel sito un primo canale sempre aggiornato di divulgazione, anche in inglese, ma potrebbero trovare nella produzione di un "vademecum per gli studenti" uno strumento utile dove raccogliere e aggiornare regole e procedure relative alla vita del dottorando. L'apertura dell'anno accademico dottorale dovrà prevedere oltre alle comunicazioni sugli aspetti culturali e disciplinari anche la trasmissione delle informazioni amministrative e burocratiche essenziali.

- Un terzo aspetto riguarda gli spazi. Considerando che il restauro in corso di Palazzo Badoer aggiungerà quattro nuove aule, sarà opportuno negoziare con l'Ateneo la possibilità di riservarne quota parte per le attività di dottorato, dando riconoscibilità agli spazi dove si svolgono le attività della Scuola. Questa sarà l'occasione anche per riservare un'aula accogliente dove i dottorandi possano incontrarsi, studiare, elaborare idee e proposte di attività culturali in comune, oltre che lasciare custoditi libri e dispositivi personali.

Infine

Ho avuto modo di partecipare alle attività della Scuola di Dottorato in varie occasioni.

Inizialmente come studentessa del Corso di Laurea in Urbanistica quando Pierluigi Crosta ci invitava ai seminari dottorali sulla teoria del planning; successivamente invitata da Bernardo Secchi come tutor del dottorato in Urbanistica, dal 2006 come membro del collegio docenti dello stesso dottorato, del quale recentemente ho assunto il coordinamento. Ho dunque attraversato diverse stagioni della vita dei dottorati Iuav e confido che ciò, con il sostegno di tutto il collegio, mi aiuti a guardare avanti con la necessaria consapevolezza e apertura verso il futuro.

Venezia, 28 luglio 2021

